

Il Papa: non abbiate paura della realtà

Nella Veglia pasquale l'invito a «entrare nel mistero». Oggi l'Urbi et orbi

GIANNI CARDINALE

ROMA

Non si può «vivere la Pasqua» senza «entrare nel mistero». Perché non si tratta di «un fatto intellettuale», non è solo «conoscere, leggere...», ma «è di più, è molto di più!». Lo ha ricordato papa Francesco nell'omelia preparata per la solenne Veglia pasquale celebrata ieri sera nella Basilica Vaticana. Ed «entrare nel mistero» significa capacità di «stupore» e «contemplazione», richiede di «non avere paura della realtà», di «non chiudersi in sé stessi», di «non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo», di «non chiudere gli occhi davanti ai problemi», di «non eliminare gli interrogativi...». «Entrare nel mistero», ha riflettuto il Papa, significa andare oltre «le proprie comode sicurezze», e mettersi alla ricerca «della verità, della bellezza e dell'amore». Per «entrare nel mistero» ci vuole poi l'«umiltà» di «abbassarsi», di scendere dal piedistallo «del nostro io tanto orgoglioso», di «ridimensionarsi», riconoscendo quello che effettivamente siamo: dei «peccatori bisognosi di perdono». E per «entrare nel mistero» ci vuole «svuotamento delle proprie idolatrie» e «adorazione». Perché «senza adorare» non si può «entrare nel mistero». Ed è proprio questo, ha ricordato papa Francesco nell'omelia (il testo integrale si può leggere sul sito www.avvenire.it), che ci insegnano le donne discepolo di Gesù. Dopo aver vegliato con Maria infatti «uscirono», trovarono il «sepolcro aperto», ed «entrarono». Ed è da loro che bisogna imparare a «vegliare con Dio e con Maria» per entrare nel Mistero che «ci fa passare dalla morte alla vita».

Come di consueto il Rito ha avuto inizio nell'atrio della Basilica di San Pietro con la benedizione del fuoco e la preparazione del cero pasquale. Alla processione verso l'Altare con il cero pasquale acceso e il canto dell'Exsultet,

hanno fatto seguito la liturgia della Parola e la liturgia battesimale, nel corso della quale il Pontefice ha amministrato i Sacramenti dell'iniziazione cristiana a dieci catecumeni provenienti da Italia, Portogallo, Albania, Cambogia e dal martoriato Kenya. È seguita quindi la liturgia eucaristica, concelebrata con numerosi cardinali e vescovi. Oggi papa Francesco celebra la Messa

per la Solennità di Pasqua. Con il Vangelo proclamato in latino e in greco e, sempre in greco, l'augurio "ad multos annos" rivolto al Papa. E con le preghiere dei fedeli in varie lingue. Quella in arabo per il Pontefice «e

per tutti i pastori della Chiesa», quella in russo «per i popoli provati dalla guerra e dalla divisione», quella in cinese «per i battezzati». Al termine della liturgia viene recitato il Regina Coeli, la preghiera mariana che sostituisce l'Angelus per tutto il periodo pasquale, e viene letto il consueto Messaggio Urbi et Orbi. Infine il Papa invoca la concessione dell'indulgenza «a tutti i fedeli presenti e a quelli che ricevono la sua benedizione, a mezzo della radio, della televisione e delle nuove tecnologie di comunicazione». È facile immaginare che nel Messaggio alla città di Roma e al mondo il Pontefice torni a lanciare il suo grido di dolore per i cristiani perseguitati. Come già fece nell'analogo discorso pronunciato lo scorso Natale, quando aveva fatto riferimento alla «brutale persecuzione» patita, insieme ad altri gruppi etnici e religiosi, dai «nostri fratelli e sorelle dell'Iraq e della Siria». E come ha fatto nel suo toccante intervento pronunciato venerdì sera al termine della Via Crucis quando si è rivolto a «Cristo crocifisso e vittorioso», dicendo: «In Te, divino amore, vediamo ancora oggi i nostri fratelli perseguitati, decapitati e crocifissi per la loro fede in Te, sotto i nostri occhi o spesso con il nostro silenzio complice». Anche ieri sera nell'orazione dei fedeli ci si è rivolti al Signore per chiedere: «Rinvigorisci la fede nei cristiani perseguitati».

Il fatto

Celebrata nella Basilica Vaticana la «Madre di tutte le Veglie». La celebrazione è stata presieduta da Francesco che ha amministrato anche i Sacramenti dell'iniziazione cristiana a dieci catecumeni di diverse nazionalità

«Andare oltre le proprie comode sicurezze», «mettersi alla ricerca di verità, bellezza e amore»; avere l'«umiltà»: le vie indicate dal Pontefice



La Veglia pasquale con papa Francesco nella Basilica Vaticana durante la liturgia della luce che dà avvio alla «Madre di tutte le Veglie»

